
Handelsblatt

03.12.2025

2026 - Il prezzo della libertà

Elezioni decisive negli Stati Uniti, prova del fuoco per l'intelligenza artificiale e una piccola rivoluzione nella nostra vita quotidiana: queste sono le tendenze decisive del prossimo anno.



[Una panoramica del caporedattore dell'Handelsblatt Sebastian Matthes.](#)

Conoscete quel breve istante, quella frazione di secondo in cui vi dondolate su una sedia e superate quel momento di assenza di gravità tra equilibrio e caduta libera? Quando non è più possibile tornare al vecchio equilibrio e l'accelerazione è l'unica forza rimasta? Per molto tempo gli europei hanno creduto che l'ordine globale fosse immune da questo tipo di fenomeno. Erano certi che ogni instabilità potesse essere contenuta da trattati, alleanze e, in ultima analisi, dal buon senso economico. In breve: noi europei consideravamo l'ordine degli ultimi decenni una legge naturale. Il 2025 ci ha insegnato che non è così.

È stato un anno in cui il governo degli Stati Uniti ha dichiarato che l'obiettivo della sua politica era quello di dividere l'Europa. Un anno in cui l'Unione Europea ha dimostrato al mondo la propria impotenza in negoziati indegni su un accordo doganale. E il governo cinese non solo ha umiliato il ministro degli Esteri tedesco, ma ha anche dichiarato chiaramente di voler annettere l'isola di Taiwan con la forza, se necessario.

È stato un anno che ancora una volta ci ha dato molti motivi per essere pessimisti. Ma dalla situazione attuale alla fine di quest'anno possono anche nascere aspetti positivi. È possibile che l'Europa capisca finalmente di essere sola e si avvicini davvero, riduca la burocrazia e continui a integrare il mercato interno. Allo stesso tempo, assistiamo a sviluppi tecnologici affascinanti, alcuni dei quali anche in Germania. E in realtà tutti gli economisti prevedono che l'economia tedesca tornerà a crescere, almeno un po'. A quali sviluppi presteremo particolare attenzione nel Handelsblatt 2026?

1.

Guardando al nuovo anno, dobbiamo abbandonare l'illusione che questa sia una crisi che finirà presto, che Donald Trump sia un fenomeno temporaneo, che gli Stati Uniti torneranno presto a rivolgersi all'Europa, che la Cina diventerà un partner costruttivo e che la Russia si accontenterà di piccoli guadagni territoriali in Ucraina. Dobbiamo piuttosto accettare che l'instabilità è il nuovo stato di aggregazione, espressione di un periodo di transizione di cui non è ancora chiaro dove porterà, in un mondo in cui il vecchio non è ancora del tutto morto e il nuovo non è ancora del tutto tangibile. Probabilmente ci porterà in un mondo in cui a dettare legge saranno coloro che detengono il maggior potere politico, economico e militare, un mondo in cui vige la legge del più forte. La domanda cruciale del prossimo anno è: chi imparerà più rapidamente a navigare in questa nuova realtà?

2.

Questo sviluppo ha molto a che fare con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che nel 2025 ha cambiato il mondo come pochi altri in così poco tempo. Nel 2026 Trump dovrà affrontare un dibattito sempre più acceso sulla sua successione, ma soprattutto gli Stati Uniti decideranno il loro futuro politico nelle elezioni di medio termine del Congresso. Ma fino ad allora il Paese subirà forti scossoni politici. I consensi di Trump sono in calo e i democratici dovranno decidere se orientarsi verso politiche ancora più di sinistra o verso una via moderata. Finora non sono riusciti a prendere questa decisione. Il prossimo anno si deciderà se i controlli e gli equilibri negli Stati Uniti funzionano ancora. Gli elettori possono difendere la democrazia o distruggerla.

3.

Fino ad allora, l'Europa dovrebbe semplicemente prendere in parola il presidente degli Stati Uniti quando afferma di volere un'Europa forte. Finora, infatti, essa si è sistematicamente indebolita. Secondo il Fondo monetario internazionale (FMI), le barriere commerciali europee hanno un effetto pari a un dazio del 44% sui beni e addirittura del 110% sui servizi. La risposta a questo problema può essere solo un programma ad hoc per il mercato interno. L'appuntamento più importante del primo semestre è quindi il vertice informale dell'UE, che avrà come tema la competitività dell'Europa. Da anni l'economia attende progressi nell'unione dei mercati dei capitali. Inoltre, con il "28° regime", la Commissione intende finalmente creare un quadro normativo uniforme a livello europeo per le imprese innovative. È prevista anche una legge per promuovere l'infrastruttura cloud e di intelligenza artificiale in Europa.

4.

In Germania è in gioco il futuro politico, con le elezioni in cinque Länder. Due sono le domande centrali: l'SPD perderà in Renania-Palatinato e, se sì, quali saranno le conseguenze sulla sua volontà di riforma a livello federale? E quanto si rafforzeranno le frange politiche? Secondo i sondaggi, l'AfD è al 40% in Sassonia-Anhalt e al 38% in Meclemburgo-Pomerania Anteriore. A Berlino, invece, Die Linke è al 19% e sarebbe quindi la seconda forza politica.

5.

Se circa un terzo degli elettori dell'est votasse per un partito con cui nessuno vuole coalizzarsi, la logica matematica del parlamentarismo crollerebbe. Il centro democratico sarà costretto a unirsi in coalizioni sempre più ampie e prive di contenuti, solo per organizzare le maggioranze. Si creeranno ancora più

coalizioni negative, entità politiche che non saranno più unite da un obiettivo comune, ma solo da un'opposizione comune.

6.

In definitiva, nel 2026 la democrazia parlamentare dovrà dimostrare di essere in grado di agire e sopravvivere, di trovare una via che lasci spazio e tempo alle controversie e ai compromessi, ma che reagisca comunque in modo più rapido ed efficace ai rapidi sviluppi tecnologici e geopolitici. Soprattutto, però, dovrà dimostrare di essere in grado di percepire meglio le esigenze e i problemi della popolazione tedesca e di risolverli più rapidamente. E se ciò non dovesse funzionare così rapidamente, allora dovrà trovare un linguaggio che comunichi: abbiamo capito, risolveremo la questione, abbiamo solo bisogno di un po' di tempo.

7.

Le preoccupazioni per la situazione economica domineranno i dibattiti dell'anno elettorale. Secondo le previsioni dell'Handelsblatt Research Institute (HRI), l'economia tedesca tornerà a crescere dello 0,7% nel nuovo anno. Tuttavia, i dati dipingono un quadro ingannevole, perché la crescita è trainata principalmente da ulteriori spese pubbliche finanziate dal debito. Il problema è che solo un euro su due dei fondi aggiuntivi spesi viene effettivamente destinato a nuovi progetti di investimento. Il resto dei fondi viene utilizzato per colmare i buchi nelle casse sociali e per mantenere le promesse elettorali fatte alla propria clientela. Questi primi segnali di crescita devono essere integrati da un programma politico di crescita, affinché possano tradursi in una vera ripresa economica.

8.

Una delle decisioni più importanti per il futuro dell'economia tedesca verrà presa a Pechino, dove verrà approvato il piano annuale. Per l'economia tedesca, questo documento potrebbe rivelarsi pericoloso quanto la lista dei dazi doganali di Donald Trump. Il nuovo piano segna una svolta, perseguendo con più forza e rigore che mai l'obiettivo della sicurezza e dell'indipendenza economica della Cina. Pechino non vuole più essere la officina del mondo, ma il fabbricante di utensili. Nei prossimi anni, gli investimenti e le sovvenzioni saranno destinati a molti settori in cui l'Europa ha ancora un vantaggio: ingegneria di precisione, chimica speciale, tecnologia medica, mobilità elettrica e software industriale. Pechino diventerà un vero rivale di Berlino e Bruxelles. Questo perché le sovraccapacità che la Cina sta creando grazie al finanziamento statale si riverseranno sul mercato mondiale.

9.

La Germania e l'Europa devono trovare una strategia per contrastare questa tendenza. Il ministro delle finanze tedesco Lars Klingbeil sta valutando sempre più apertamente una strategia "Buy European", mentre Bruxelles sta prendendo in considerazione l'introduzione di dazi protettivi. Il motivo: il capitalismo di Stato cinese non è compatibile con il libero scambio. Sarà quindi necessario discutere se sia necessario un nuovo sistema commerciale tra l'UE, il Giappone e altri Stati del Pacifico. I primi passi in questa direzione sono già stati fatti.

10.

Wall Street si prepara a un anno che potrebbe mettere in ombra l'era delle dotcom: il 2026 potrebbe essere un anno superlativo per le borse, perché alcune delle aziende più preziose della storia stanno per quotarsi

in borsa. L'azienda spaziale di Elon Musk, SpaceX, punta a una valutazione senza precedenti di 1,5 triliuni di dollari. Un'altra quotazione in borsa di dimensioni storiche simili potrebbe essere quella di OpenAI, con una valutazione potenziale fino a un trilione di dollari. Anche alcune aziende tedesche potrebbero quotarsi in borsa; tra i candidati più papabili figurano il portale di viaggi Getyourguide, la start-up finanziaria Raisin, il fornitore di software aziendale Celonis, la divisione ascensori di Thyssenkrupp, TK Elevators, e il gruppo franco-tedesco KNDS, attivo nel settore della difesa.

11.

L'ingresso in borsa di OpenAI è allo stesso tempo il test definitivo per l'economia dell'IA. Se deluderà le aspettative, la bolla dell'IA potrebbe scoppiare, causando forti turbolenze sui mercati finanziari. Effetti simili potrebbero essere causati dal calo delle vendite di chip o dall'annuncio da parte di grandi gruppi industriali della cessazione dei loro investimenti nell'IA. Nel 2026 guarderemo anche a un altro indicatore: il rapporto tra le spese gigantesche di Microsoft, Google e Meta per chip e centri di calcolo (Capex) e il fatturato aggiuntivo effettivo generato dal software di IA. Se questo rapporto continuerà ad aumentare, anche questo potrebbe essere un segnale importante per i mercati: l'hype sull'IA sta volgendo al termine.

12.

Gli strategi azionari consigliano quindi quasi all'unisono agli investitori di puntare meno sui Magnificent Seven nel 2026, ovvero quelle star del mercato azionario come Apple, Google, Alphabet, Amazon e Nvidia che per molti anni hanno trainato il rally di Wall Street. Gli investitori dovrebbero invece puntare su azioni meno interessanti dei settori energetico, industriale e sanitario.

13.

Che la bolla dell'IA scoppi o meno, la tecnologia è pronta per il prossimo stadio di sviluppo. I grandi modelli linguistici continueranno ad evolversi e il 2026 sarà soprattutto l'anno delle IA specializzate. Le aziende hanno capito che i modelli di grandi dimensioni sono troppo costosi, troppo lenti e troppo soggetti ad allucinazioni per compiti specifici. Invece di un modello in grado di scrivere poesie e programmare, le aziende puntano sempre più spesso su modelli addestrati esclusivamente per una nicchia, ad esempio per il diritto tributario tedesco, per la biologia molecolare o per la manutenzione mirata delle macchine. Inizia così la seconda fase della rivoluzione dell'IA. Parte di questo sviluppo sarà un'intelligenza artificiale industriale specializzata, in cui Siemens avrà un ruolo importante.

14.

Mentre il mondo si sta appena abituando ai modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM), molte persone si trovano già di fronte a modelli di azione di grandi dimensioni, noti anche come agenti di intelligenza artificiale, che analizzano i dati in tempo reale e prendono decisioni autonome sulla base di questi risultati. Prenotano viaggi, negoziano prezzi e controllano macchine. Un esempio: un LLM spiega in dettaglio come cambiare la prenotazione di un volo. Un agente IA, invece, cambia la prenotazione del volo, negozia la penale di cancellazione, blocca la nuova data nel calendario e aggiorna la nota spese – in modo autonomo, in background e oltre i confini dell'app. Ci stiamo spostando da un mondo B2C (Business-to-Consumer) a una realtà B2A (Business-to-Agent). Se in futuro gli agenti AI personali decideranno per noi quali scarpe da corsa si adattano meglio ai nostri obiettivi sportivi, il marketing classico diventerà inefficace. I marchi non dovranno più convincere solo me, ma soprattutto il mio algoritmo.

15.

Se l'intelligenza artificiale è stata l'industrializzazione del pensiero, nel 2026 assisteremo all'inizio dell'industrializzazione dello spazio. Dopo la corsa all'oro nel digitale, ora segue la corsa all'oro nello spazio, alimentata anche dal prevedibile clamore mediatico intorno a SpaceX. Il denaro della borsa scatenerà una rivoluzione tecnologica: la piena operatività della Starship. Il gigantesco razzo riutilizzabile dovrebbe portarci su Marte, ma il vantaggio economico è molto più vicino: riduce drasticamente i costi dei viaggi spaziali e rende possibile una "Low Earth Orbit Economy". Nell'orbita vicina stanno nascendo enormi costellazioni di satelliti. OpenAI con Sam Altman, SpaceX con Elon Musk o Blue Origin con Jeff Bezos vogliono costruire lì dei data center che possono essere alimentati con energia solare gratuita. Diverse aziende stanno anche progettando stazioni spaziali per attirare turisti o produrre semiconduttori in assenza di gravità. L'esosfera sta diventando una zona industriale estesa della Terra.

16.

Anche alcune aziende tedesche parteciperanno a questo progetto, come ad esempio la start-up Isar Aerospace di Monaco, che sta preparando il suo prossimo test missilistico. Ne derivano nuove interessanti costellazioni: Isar Aerospace collabora con la start-up di droni Helsing, l'azienda norvegese di armamenti Kongsberg e l'azienda bavarese di armamenti Hensoldt per creare una costellazione satellitare europea per la ricognizione. Anche il gruppo tedesco Rheinmetall sta scoprendo lo spazio con l'aiuto del fornitore di satelliti finlandese Iceye, perché solo con i satelliti è possibile soddisfare i requisiti del campo di battaglia interconnesso. La Germania svolge un ruolo di primo piano nella nuova industria spaziale europea, trainata dalla Bundeswehr, che intende investire circa 35 miliardi di euro in progetti spaziali entro il 2030, una cifra superiore a quella di cui dispone l'Agenzia spaziale europea in questo periodo.

17.

Dopo che Microsoft ha bloccato l'account di posta elettronica del procuratore capo della Corte penale internazionale a causa delle sanzioni del governo degli Stati Uniti, il tema della sovranità non è più un concetto astratto, ma è in cima all'agenda di molte grandi aziende. In linea con questo, Deutsche Telekom, insieme a Nvidia, metterà in funzione il suo primo centro di calcolo AI a Monaco di Baviera nel primo trimestre. L'idea: un'alternativa tedesca al cloud di Microsoft, Amazon e Google. Anche il gruppo Schwarz sta perseguiendo un progetto simile. Inoltre, entrambe le società presenteranno probabilmente una candidatura congiunta per una gigafactory di IA finanziata dall'UE, un enorme centro di calcolo con 100.000 chip di IA in cui potrebbero essere addestrati i modelli di IA europei. Il 2026 è l'anno in cui l'Europa muove il primo passo verso la sovranità tecnologica. Ne seguiranno molti altri.

18.

Sono stati oggetto di grande entusiasmo, poi di grande derisione. Ma nel 2026 gli occhiali intelligenti festeggeranno il loro ritorno sul mercato di massa, per un semplice motivo: grazie a modelli multimodali (come il Project Astra di Google), gli occhiali vedono in tempo reale ciò che vediamo noi e integrano la realtà con informazioni provenienti dal mondo virtuale. Meta ha già superato l'ostacolo estetico con i suoi Ray-Ban. Grazie alla nuova alleanza tra Samsung e Google, nel 2026 questa tecnologia diventerà finalmente accessibile. Il risultato? Lo smartphone non scomparirà (ancora) nei cassetti, ma rimarrà sempre più spesso nelle tasche.

19.

Dimenticate per un momento la storia della Germania come paese in ritardo: almeno per quanto riguarda la guida autonoma, questo paese è più avanti di quanto molti pensino. Lo si vedrà l'anno prossimo, quando

in Assia, Monaco e Amburgo le navette autonome e i robotaxi passeranno dalla fase di test a quella di funzionamento regolare, a volte in collaborazione con Uber, a volte con VW e a volte con la start-up cinese Momenta. Con il lancio della filiale di Google Waymo, Londra rimane per ora la capitale europea dei robotaxi. Ma l'industria tedesca gioca da tempo un ruolo importante in questo campo: BMW ha già da tempo in programma un assistente autostradale che permette al conducente di togliere le mani dal volante, mentre Mercedes sta introducendo i robotaxi sulle strade di Abu Dhabi. Nel 2026 la tecnologia uscirà definitivamente dal laboratorio. Ora sarà la strada a decidere.

EPILOGO

L'Europa è stata a lungo il figlio viziato della politica mondiale: moralmente superiore, ma in caso di emergenza dipendente dalla protezione dei genitori americani. Il 2026 è l'anno in cui il figlio dovrà andarsene di casa. Non è una tragedia, ma un'emancipazione attesa da tempo. Quando Trump impone dazi doganali e Xi Jinping interrompe le catene di approvvigionamento, abbiamo solo una scelta: l'Europa deve unirsi e concentrarsi sui propri punti di forza. Dobbiamo rafforzare la nostra ricerca, costruire la nostra infrastruttura digitale con nuovi cloud di intelligenza artificiale, lanciare missili europei e prendere in mano la nostra sicurezza.

La solitudine che l'Europa prova nel 2026 è il prezzo della libertà.

Abbiamo la tecnologia, il capitale e i talenti per essere un polo indipendente in questo mondo multipolare. Dobbiamo solo smettere di averne paura.